

«Una rapina da professionisti, adesso abbiamo davvero paura»

Data : 21 novembre 2007

Il direttore del Tigros di Ponte Tresa **Maurizio Stocco** parla il giorno dopo [la seconda rapina nel giro di un mese e mezzo al suo supermercato](#). Dopo la prima avvenuta l'11 ottobre scorso arriva questo secondo colpo e la preoccupazione aumenta non solo per la frequenza inusuale delle visite dei banditi a questo supermercato ma per il *modus operandi* dei rapinatori che sono arrivati a pedinare un dipendente.

Maurizio Stocco è stato guardia giurata e con la mente torna alla tragica rapina di Induno Olona nel '99 quando morirono due suoi colleghi, dello stesso istituto di vigilanza: «Ricordo bene quei fatti. Come allora ad agire secondo me è una banda fatta da professionisti - spiega il direttore - **quelli che hanno agito ieri sera non erano improvvisatori**. Hanno messo in atto un piano che definirei paramilitare. A me è andata incredibilmente bene due volte e **a far davvero paura è che possano minacciare la tua famiglia come è accaduto al mio collega**».

Non ha dubbi Stocco e ripercorre con la mente le fasi dal rapimento fino all'apertura della cassaforte: «Da quello che sono riuscito a capire di questa azione, ieri il mio collega era troppo scosso per spiegarmi tutto nei dettagli, **è stato prelevato appena uscito di casa** quindi i banditi lo hanno pedinato nei giorni scorsi. Successivamente - continua nel racconto - **gli hanno imposto di telefonarmi per avvisare della sua assenza e lui è stato bravissimo a fingere di avere un malore** che lo avrebbe costretto a casa. Io ero tranquillo e non ho sospettato di nulla. Subito dopo lo hanno legato, imbavagliato e chiuso nel baule della sua auto. **A quanto ho capito ha parlato anche con i suoi genitori** e anche lì è riuscito a mantenere la calma e a non destare sospetti».

I due che l'hanno sequestrato avevano il viso coperto ma dall'accento non sembravano italiani. **Stocco poi continua nel suo racconto: «Ieri sera sono stato l'ultimo ad uscire attorno alle 20,15** - racconta - il tempo di arrivare a casa, fare una doccia e ricevo una telefonata da lui che mi racconta della rapina. **Si sono fatti aprire la cassaforte, hanno preso 3000 euro e se ne sono andati con la sua auto lasciandolo legato**. Al telefono era fortemente scosso, finalmente poteva liberare tutta l'adrenalina accumulata in un giorno intero da sequestrato, sotto la minaccia delle armi». **Il ragazzo è riuscito a liberarsi da solo dopo 12 ore di sequestro e solo allora ha potuto chiamare**.

Tre colpi in poco meno di un mese e mezzo cominciano a preoccupare anche se in questo caso le modalità sono state diverse sotto alcuni aspetti: la rapina dell'11 ottobre a Ponte Tresa e [quella del 6 novembre al supermercato Sisa di Cantello](#) sono identiche in quanto i rapinatori hanno atteso che l'ultimo dipendente uscisse per poi sequestrarlo e farsi aprire la cassaforte. Questa volta, invece, il colpo è stato studiato con giorni d'anticipo in quanto pare ci sia stato un vero e proprio pedinamento del vice-direttore del supermercato. A queste tre va aggiunta la rapina ad un altro Tigros a Cantello il 25 settembre scorso. **I carabinieri del comando di Luino stanno indagando su questi episodi e non si sbilanciano anche se appare evidente che dietro almeno due delle tre rapine di questo mese e mezzo ci sia la stessa mano**. Le

indagini sono serrate per arrivare ad identificare i colpevoli anche se rese difficili dal fatto che in tutti e tre i casi i rapinatori, sempre due anche se è possibile che siano almeno in tre, avevano il volto travisato da maschere o passamontagna.